Anno XLII — Mercoledì 22 luglio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 173

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INTORNO ALLE ELEZIONI GENERALI

Lo scrutinio di lista?

Roma, 21 luglio

La voce che attribuisce all'on. Giolitti il proposito di fare le nuove elezioni generali collo scrutinio di lista per provincia era riferita stamane anche dal *Messaggero*, ed ha gettato l'allarme nei deputati che si trovano ancora a Roma.

Naturalmente lo scrutinio di lista sposterebbe ogni base elettorale e parecchi deputati ne sarebbero sgomenti.

Il *Messaggero* si augura che la voce sia vera e molti se lo augurano. Così la Camera si potrebbe rinnovare davvero e le nullità — le quali non mancano e pur tuttavia hanno infeudato i collegi — scomparirebbero dalla scena parlamentare.

Però si dubita che questa voce sia destinata ad essere tradotta in realtà. Vi sono anche deputati autorevoli, è giusto notarlo, che non sono entusiasti dello scrutinio di lista.

L'on. Campi Emilio ad esempio, interrogato da me sulla sua opinione intorno allo scrutinio di lista mi ha risposto:

— Io sono stato eletto collo scrutinio di lista e ad ogni modo vi sono contrario.

— Perchè?

— E' un sistema di elezione antiquato. Esso è stato abolito dappertutto, in Germania come in Inghilterra e anche in America.

— Il che vorrebbe dire che dovunque ha fatto cattiva prova.

— Proprio così.

— Ma pure in Francia, il solo e vero paese democratico dell'Europa, esiste.

— Sì, ma a base ristretta. Del resto durante un secolo, il sistema elettorale sarà stato cambiato in Francia trenta volte. Si tornò ultimamente allo scrutinio di lista nel periodo acuto e ossessionato del *boulangismo*. Il governo della repubblica aveva paura di una dimostrazione nazionale a favore del *brave général* e indisse le elezioni collo scrutinio di lista, obbligò la notifica della candidatura ufficiale e vietò quelle plurime.

Comunque non è questione di meccanismo elettorale. Da noi la vita politica è stanca e fiacca perchè mancano i partiti, e questi non si svegliano mutando il sistema elettorale, anzi collo scrutinio di lista il cittadino, l'elettore che si trova più lontano dal suo o meglio dai suoi deputati, si disinteresserà sempre più del governo e del parlamento.

L'on. De Mariuis mi diceva:

— Io sono favorevole allo scrutinio di lista, ma temo fortemente che ad esso si torni.

Favorevole vi si dichiara anche l'on. Masciantonio. Per essere eletti collo scrutinio di lista, diceva, occorrono uomini che abbiano notorietà, uomini cioè di valore.

Se mi sarà possibile vi invierò domani i giudizi di altri deputati. Io credo — così a occhio e croce — che la maggioranza dei deputati, solo perchè ha trovato il suo nido e quindi non ama le novità, sia contraria allo scrutinio di lista.

Tutto sta però che l'on. Giolitti lo voglia; se egli vuole anche lo scrutinio di lista sarà approvato. *L.*

Sapienza burocratica ferroviaria

Ci scrivono:

Il Consiglio Sanitario, volendo che proprio al confine avvenisse la visita sanitaria degli animali, costruì alla stazione di Manzano un piano caricatore, una stalla d'osservazione e quanto occorre per simili operazioni.

Ciò che manca ancora è l'acqua. La si sarebbe potuta avere e in pochi giorni si può dire, con una presa dal poco lontano Natisone — e sarebbe stata così abbondante da poter servire non solo la stazione, ma anche il paese che ne difetta e pel quale sarebbe una vera provvidenza.

Ma la sapienza burocratica ferroviaria (vedi stazione di Udine! *N. d. R.*), ha ordinato la costruzione d'un pozzo che è già alla profondità di 54 metri senza avere l'acqua; e si dice che ci vorrà ancora un annodi lavoro per trovarla. E bisogna sapere che l'imprenditore dei lavori aveva dato parere contrario al pozzo, offrendo con minore di spesa e con sicuro e pronto la costruzione della presa al Natisone.

Così, invece delle 30 mila preventivate, si arriverà a spenderne il doppio — e non si sa bene se si troverà acqua sufficiente. Perchè non è improbabile che si trovi invece d'un pozzo, una pozzanghera e che si debba ricorrere alla presa del Natisone dopo aver spesa una rispettabile somma inutilmente!

Come in Austria arrestano gli italiani

E in Italia si hanno tutti i riguardi per le spie!

Scrivono da Ferrara, 21 alla *Gazzetta di Venezia*:

Il concittadino Alessandro Ferrari, maestro comunale di Magliavacca (provincia di Ferrara) in questi giorni volle visitare alcuni luoghi delle Alpi.

Il 12 corr. essendo sorpreso dalla pioggia sullo Stelaio profittò di una corriera austriaca di passaggio e si fece condurre ad una piccola stazione e prese il treno per Ala, dove giunse ancora in completa tenuta di alpinista, portando anche fermo al berretto la targhetta del T. C. I.

Questo particolare fu la sua disgrazia perchè lo denunciò per italiano.

Mentre andava in cerca di un alloggio in piena notte fu preso da due gendarmi che glielo.... offrirono in caserma.

Perquisito da capo a piedi, all'indomani fu passato in mano al Pretore, che, per causa di due insignificanti schizzi di quella parte del territorio austriaco e di una macchina fotografica con qualche negativa di cui fu trovato in possesso, giudicò di doverlo mandare alla superiore autorità di Rovereto: intanto però dalla caserma lo passò alle carceri di Ala in attesa di ordini.

La cella assegnatagli e i cibi fornitigli furono tutto ciò che di peggio si possa immaginare.

Dopo due giorni fu trasferito a Rovereto, dove quel Giudice ritenne essere necessario il giudizio dell'Autorità militare di Innsbruck, perchè non si voleva ammettere che le fotografie sviluppate — per quanto assolutamente innocenti — dovessero significare proprio nulla.

Ci vollero altri due giorni perchè quelle teste dure si decidessero a lasciarlo andare, non senza però scortarlo fino al vagone, e previo sequestro di parecchie cose che portava seco.

Quattro giorni di prigione per tutto ciò!

E dir che gli austriaci, ai nostri confini fanno, indisturbati, sempre tutti i loro comodi!

Il Ferrari, per alcune irregolarità che furono commesse nel suo arresto, presenterà protesta pel tramite del governo.... ma la diplomazia, tanto al di là che al di qua del confine si riderà di lui.

L'autorevole consorella veneziana ripete una verità oramai vecchia; qui, nei paesi della nostra frontiera, i sedicenti professori o ingegneri possono abitare per mesi e mesi, prima in una borgata, poi nell'altra; e possono passeggiare per le strade maestre e per i viottoli, magari con la carta geografica nelle mani, per non smarrirsi; e nessuno vi abbada. O vi abbadano quando la raccolta è finita

Proprio ieri un amico prealpino ci scriveva: « faresti bene ad informarvi se un signore, venuto a passare l'estate in una palazzina al confine italiano, in Italia, sia un tourista o un ufficiale straniero ».

Quando mai i Ministeri competenti, invece di ponzare ogni settimana una nuova sapiente circolare, si risolveranno a organizzare seriamente, con persone di esperienza e con mezzi adeguati, il servizio di sorveglianza indispensabile alla frontiera?

Strano paese l'Italia! Si votano grosse somme per armare il confine e non si pensa a guardarlo dagli emissari che un Governo straniero, provvisto d'un mirabile ufficio d'informazioni, ci mantiene sotto il naso, in casa nostra, comodamente.

Notizie cervellotiche

sopra ordinamenti militari

La « Stefani » comunica:

Roma, 21. — Vengono in questi giorni divulgate a mezzo della stampa notizie di provvedimenti in materia di ordinamenti militari e nomine e cariche speciali che sarebbero in corso di attuazione presso il ministro della guerra. Si avverte che tali notizie sono in molta parte dovute a semplici induzioni e perciò male corrispondono alla realtà delle cose.

Massime e pensieri

Abbiate cara sopra qualunque cosa la libertà: pubblica e privata.

Il senatore Massarucci e il fallimento

Roma, 21. — Il sen. Massarucci — scrive il *Messaggero* — entrò nel consiglio dell'istituto d'Assicurazioni sull'ammortamento fondiario, sapendo che vi partecipavano i senatori Baccelli e Lucchini. Se ne occupò assiduamente otto mesi e poi in seguito ad un'assenza da Roma per motivi di famiglia, se ne ritirò nel gennaio 1906, consegnando quanto doveva. S'ignora quanto avvenne dopo. Egli attende senza timore il giudizio dei colleghi.

Gli agenti tramviari sono pubblici ufficiali

Roma, 21. — Il Tribunale di Roma con una sentenza, nella causa promossa dal tramviere Augusto Finestai contro la Società Romana dei trams, che lo licenziò assieme a tutti gli altri tramvieri, dopo lo sciopero del 23 ottobre 1906, ha ritenuto che il personale dei tramways urbani è regolato dalla legge 22 aprile 1904.

Essendo da questa legge gli agenti predetti considerati pubblici funzionari, sia in ordine della finalità repressiva, come a quella tutelatrice, ha ritenuto che non sia ad essi consentito lo sciopero senza che lo abbandono del servizio, anche considerato come una sospensione di lavoro, li renda inadempienti all'obbligo fondamentale del loro contratto, e li esponga di conseguenza al risarcimento del danno verso gli industriali.

LE GRANDI MANOVRE AUSTRIACHE NEL TRENTINO

Vienna, 21. — Tra il 10 ed il 31 agosto seguiranno le grandi manovre delle truppe appartenenti alle guarnigioni dell'Austria Inferiore, del Tirolo e del Vorarlberg. Le manovre si svolgeranno nel Trentino, sui territori dell'Alta Valle di Non, verso il confine del Tonale e nella Vallaisa (Rovereto).

I quattro reggimenti di Cacciatori Imperiali appartenenti al Corpo d'Armata di Innsbruck (XIV) avranno manovre di brigata contrapposte nella Valle di Pusteria e nelle Valli d'Ampezzo e precisamente nella direttiva strategica Mühlbach Cortina d'Ampezzo Bruneck.

L'artiglieria da montagna appartenente ai due corpi d'armata dal 3 e 31 agosto effettuerà speciali manovre sul territorio di Sterzinge nella Valle Venosta.

Il 31 agosto le manovre dovranno essere finite ed in quello stesso giorno si inizieranno i congedamenti dei riservisti che saranno chiamati sotto le armi nel corrente mese.

Un fidanzamento che si verificherà alla morte di Franz Joseph

Vienna 21. — Nei circoli di Corte corre voce che l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, futuro principe ereditario (quando sarà defunto l'imperatore), figlio dell'arciduca Ottone e di Maria Teresa di Borbone, figlia dell'ex re delle Due Sicilie, si fidanzerà colla figlia dell'imperatore Guglielmo.

NECROLOGIO

E' morto a Venezia il colonnello Pietro Cortes, simpatica figura di soldato garibaldino. Fu ferito a Bezzecca ove ebbe la medaglia al valore. Lasciò al comune una collezione di memorie garibaldine molto interessanti.

Il rincaro dei viveri

Di tutti gli dei dell'Olimpo, Bacco era il dio più perfettamente moderno.

Tutti gli altri dei favorivano la guerra si dilettavano di musica e di poesia, e passavano, amando, il loro tempo migliori; Bacco invece, alla guisa di un modesto direttore di Cattedra ambulante, percorreva pacificamente il mondo istituendo campi sperimentali, e cantine sociali.

In una di queste sue peregrinazioni, giunse nella capitale della Frigia, ove, a quel tempo, regnava quel famoso re Mida, che già aveva dato prova di modernità preferendo la musica dell'avvenire alle melodie greche.

Il pacifico dio fu quivi ricevuto con grandi onori; cosicchè nel congedarsi dal suo ospite regale si offerse di congedargli qualunque cosa avesse richiesto.

Ed il re Mida, credendo come credono certi economisti che soltanto nel possedimento della ricchezza si trovi la felicità, domandò che a lui fosse concesso il privilegio di convertire in oro qualunque cosa toccasse.

E l'oro diventarono, infatti, al suo contatto le vivande delicate, ed i vini aromati e le frutta deliziose, ed i fiori odorosi e le piante profumate, ed oro diventarono pure quelle donne alle quali egli si avvicinava.

Mentre acerbamente sentiva gli stimoli della fame e della sete, e, fra tanto oro, si disperava del triste dono ricevuto, udiva, in lontananza, il canto che accompagnava le opere dei suoi servi, tranquilli, perchè non ancora evoluti e coscienti; e li vedeva mangiare con brama quello che potevano mangiare e bere le acque chiare delle sorgenti ed amare lietamente le più belle delle sue serve, senza darsi alcun pensiero delle leggi Malthusiane.

Tutte queste cose una volta parevano favole, ma sono per diventare, nel nostro paese, tristi realtà.

L'Italia era un paese ricco di fiori, di frutta, di bellezze naturali ed artistiche; — e questo era il rovescio della medaglia — ma povero di denaro.

E poichè si può essere ricchi a due maniere, od avendo molti quattrini, o non avendone bisogno, gli Italiani preferivano questa seconda maniera e non avevano nulla da invidiare agli stranieri, i quali, anzi, invidiavano a noi la bellezza del cielo, la bontà dei prodotti e la genialità dello spirito.

Ma vennero i sapienti a raccontare che quanto era stato fatto prima di loro era tutto sbagliato e che ricchi non si potesse essere che ad una sola maniera: avendo cioè molti quattrini, e senza quattrini non vi potesse essere felicità. E per loro consiglio vendemmo fuori di casa nostra i nostri migliori prodotti, per cambiarli con l'oro e moltiplicammo artificiosamente nelle città le popolazioni perchè seminassero l'argento, ed aumentammo, a poco a poco, ai lavoratori la mercede.

E di conseguenza crebbero il valore dei viveri e le pigioni, onde i lavoratori si appresteranno a richiedere

---

Giornale di Udine (40)

Bianca e Maria-Rosa

Romanzo storico del secolo XIV

(dal francese di U.)

E la voce rauca di Enrico, uscendogli tremante dalla bocca, pareva gli lacerasse passando, il petto. Pur tuttavia riuscì a signoreggiare se stesso. Egli tacque, nè interruppe più.

— Bianca, rispose il vecchio, è stata vilmente ingannata dal suo seduttore. La sua disgrazia è irreparabile, ma la sua disgrazia non è delitto. Voi ed essa in questo momento siete come le due metà d'un albero spaccato dalla folgore; non v'è più rimedio, andiamo innanzi.

E qui il negoziante fece una breve pausa.

Le sue parole non erano per Enrico che un suono monotono e pesante. Pure egli presentiva, ma in una maniera confusa, che tutto ciò che gli si era detto preparava forse ancora al suo avvenire alcun che di violento e di funesto.

Egli incrociò le braccia.

— Voi non amate più Bianca, proseguì il perfido vecchio, nè io ve ne faccio un rimprovero, sarebbe ingiustizia o follia. Ma io vi credo d'animo così generoso da non desiderare che la mia sfortunata nipote sia per sempre disonorata ed avvilita. Non abusate dunque dell'ingenua confessione da lei fatta all'uomo d'onore, un tempo tanto amato. Il suo fallo, e il tradimento di Federico sono segreti ignoti al pubblico, restino per sempre sepolti nel cuore vostro. Promettetemelo, lo esigo da voi. Sarebbe cosa odiosa, il compiacersi della degradazione d'una donna.

Tali infamie sono degne soltanto di quei mostri coronati, i quali per consolidare alla maniera d'Arvelle il loro trono, si fanno manto dell'obbrobrio. Bianca ve ne supplica. Che dovrò risponderle?

— Dov'è essa?

— Che v'importa di saperlo, Wilmar? Nulla v'è più di comune fra di voi. Ella mi narrò l'ultimo colloquio che aveste insieme alla cappella; quell'incontro vi separò. Se mai avvenga che di nuovo vi incontriate nel mondo, fate mostra di non riconoscervi; già è impossibile ogni ravvicinamento; sarebbe una vergogna per voi, per lei un supplizio.

— Senza dubbio! rispose Enrico.

Ed il suo sguardo fosco, profondo, stava misteriosamente fisso sopra una visione del suo pensiero.

La sua distrazione aveva un'aria lugubre.

— Bianca ha cambiato nome, ripigliò il vecchio. Essa vive affatto ritirata, e coloro che la circondano la chiamano Gemma Wilmar, non vogliate tradirla.

— Io! tradirla!

— Promettetemi dunque di non palesare mai ad alcuno che Gemma è stata Bianca, e che un tempo fu vostra amante. Promettetemelo dinanzi a Dio.

— Lo giuro.

— La vostra mano.

— Eccola.

— Ora entrate. La mia casa è aperta per voi.

So che la vostra parola è sacra.

Enrico Wilmar non lasciò ripetersi la parola tanto aspettata. Si slanciò verso l'appartamento dell'augusto ferito.

Luigi, steso su di un lettuccio, era ravvolto in una lunga veste di color bruno, soppannata di vaio.

Un cappuccio bipartito bianco e verde gli copriva la testa. Da' suoi dolci occhi raggiava la serenità del suo spirito.

Alla vista di Wilmar, gli sfuggì un lieve grido di sorpresa, che era l'espressione confusa della sua inquietudine e della sua gioia.

Egli stette per istendere verso di lui la mano, ma tutto ad un tratto la ritirò.

Il leggero incarnato della sua pelle si coprì di pallore.

Pareva una figura di cera illuminata dalla luna.

Seguì un lungo silenzio.

Le idee di Enrico si agitavano vorticose nella sua mente; non erano tali da potersene facilmente liberare frammischiandole a quelle degli altri. Dentro di sè e fuori di sè tutto era confuso, fluttuante, infranto, perduto.

Fra Luigi ed Enrico scintillava un pugnale e grondava sangue.

— Sei dunque qui! disse il figlio del re.

L'emozione gli impediva di proseguire. Ma l'accento con cui aveva pronunciate quelle parole era così soave, che il cuore di Enrico, fino allora sì orribilmente compresso, si dilatò e ravvivò.

— Pietà! Mio principe, egli rispose! E' troppo grande la vostra bontà: essa mi annienta.

Non dimenticate sì presto il mio delitto. Foi abbandonato da Dio, dagli uomini, da tutta natura, allorchè il mio pugnale.... Oh perdonate! Non è ciò ch'io dovrei richiamare al vostro pensiero... Avevo preparate le mie parole... Ma a voi dinanzi non so... io perdo.

E i suoi occhi si gonfiarono di lagrime infocate.

— Quanto non ho sofferto! oh sì, molto molto, mio principe, mio adorato principe. Il rimorso.... eppoi quel giuramento... quel giuramento era orribile, inesplicabile... E' io vi amava con tutta la forza dell'anima mia, vedete strana fatalità, mio principe, no, mio diletto, non mi aprite le braccia...., io non potrei.... io non potrei gettarmi al vostro cuore.... Sciagurato! dovrei arrossirne. Prescrivetemi un'espiazione! qualunque ella sia, sì. Oh! il sangue ch'io versai, ha unito insieme, quasi glutine tenacissimo, i destini di noi due. Per me non v'è più sulla terra, nè donna, nè amore, nè gloria, nè fortuna; per me non v'è più che un sentimento, ed un solo, voi cioè, essere al mondo: voi, voi, voi solo! Mio amato, mio adorato principe, non mi è rimasta che una sola idea vigorosa.... Essa si eleva in mezzo alle morali tempeste che ne ha prostrata ed abbattuta ogni altra, ed è questa: *morire per voi*. E ciò sarà! E' forza che sia!

(Continua)

nuovi aumenti, che faranno circolare maggiormente oro nelle città ma faranno ancora più rincarare i viveri e le pigioni....

Io sono la più bestia delle bestie, però una volta vidi quello che il mio padrone — che pure era un sapiente — non aveva veduto, ed anche ora mi par di vedere, che se le cose seguitassero a camminare per la via incominciata si correrebbe il pericolo del re Mida: di morir di fame con le tasche piene; anche se i Municipi togliessero il dazio sulle... patate e sulle castagne fresche. *L'Asino di Balaam*

CRONACA PROVINCIALE

Da SACILE

La Società filarmonica — Per un compenso ai suonatori.

Ci scrivono in data 21:

Ieri sera si riunirono 27 soci e otto suonatori della banda cittadina, per discutere il modo di fissare un compenso a ciascun suonatore.

La discussione fu animatissima, ma non si venne a nessuna conclusione; i suonatori dichiararono però, che per ora almeno, continueranno a suonar *gratis*.

Si passò alla nomina della presidenza e riuscirono eletti ad unanimità, meno uno, il cav De Casagrande, Bozolo e Fabio che tanto si interessarono per l'istituzione in questo ultimo periodo di tempo.

Da CHIUSAFORTE

Conferenza ferroviaria

Ci scrivono in data 21:

Il dott. Fontebasso medico di sezione tenne domenica scorsa, innanzi a numerosi ferrovieri una conferenza sul tema: « Disastri ferroviari ».

L'egregio oratore parlò per ben due ore sull'importante argomento, spiegando diffusamente come il personale debba contenersi in caso di disastro.

Il conferenziere, ascoltato con viva attenzione, fu applauditissimo.

Da POZZUOLO

R. Scuola pratica di agricoltura

Ci scrivono in data 21:

La Direzione della Scuola ha pubblicato il solito avviso di concorso per l'ammissione degli alunni; il concorso si chiuderà il giorno 10 ottobre p. v.

Venne pure pubblicato l'avviso di apertura del Corso invernale; l'iscrizione per questo rimane aperto fino al 15 ottobre p. v.

Per ulteriori schiarimenti si può rivolgersi alla Direzione.

DALLA CARNIA

Una risposta ai negozianti di Socchieve

Il collega della *Patria del Friuli*, signor Guido Picotti, ha voluto, in risposta alla lettera dei negozianti di Socchieve, richiamare la nostra attenzione sulla lettera con la quale egli aveva già risposto a quei negozianti per l'articolo « d'impressioni sulla Carnia. »

Dalla lettera, che fu pubblicata fin dal 15 corrente, del collega Picotti, emerge ch'egli non ha inteso di attaccare singole persone, nè singoli paesi ma di toccare un argomento d'indole generale, all'unico scopo di migliorare la vita sociale nella regione nativa.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Le cambiali false di Povoletto

(*Udienza del 21 luglio*)

Presiede Zamparo; P. M. Farlatti.

Numerosissimo pubblico assistette alle due udienze del Tribunale, tale e tanta era la curiosità e per vedere i detenuti e per sentire gli oratori.

Dal processo Eissler in poi, pure presieduto dall'egregio giudice avvocato Zamparo, mai si vide l'aula così affollata!

Il Presidente dovette levare la toga pel caldo opprimente e così gli altri giudici, non però il nob. Farlatti.

Purtroppo anche la stampa fece un bagno a vapore, poichè avevamo a tergo una quantità di più o meno belle donne che sbuffavano dal caldo.

Le proposte del P. M.

Dopo sentiti i giudizi dei professori Dilda e Tonello relativamente all'autenticità delle firme, cominciano le arringhe.

Il P. M. rappresentato dal sost. nob. Farlatti, parla per ben un'ora e mezzo perorando la causa con quella dignità, con quella serietà e con quella eloquente dottrina magistrale che gli sono proprie.

Rilevò minutamente tutte le risultanze processuali, nulla trascurando, nulla ommettendo — tantochè durante la sua requisitoria nessuno del pubblico nemmeno si permetteva di parlare sommessamente.

Venuto alla fine, l'egregio magistrato concluse ritirando l'accusa pel Ciro Vidoni, regalandogli l'epiteto di sciocco; propose l'assoluzione pel G. Calligaris per non provata reità al quale pure fece un fervorino d'occasione; per il Peressutti, essendo dimostrata la sua colpabilità per una parte di cui l'atto d'imputazione, propose anni 2 e mesi 11 di reclusione; per il Clocchiatti domanda che venga condannato ad anni cinque e mesi tre di reclusione.

Alcune donnette che ci stanno dietro le spalle dicono: *Ce trist ca l'è chel sior grand la vie*, ma gli uomini dei loro paesi rispondono: *A l'è stat ance masse bon, cun chel bricon*, (Autentico).

Le difese

All'udienza pomeridiana parlò primo l'avv. Fantoni con appropriatissima arringa e concludendo che pel suo raccomandato Peressutti, venga fatta sana giustizia.

L'avv. Zagato, che fa la prima difesa, pronunciò una dettagliata e vagliatissima perorazione in pro del Clocchiatti ribattendo uno per uno i capisaldi sostenuti dal pubblico ministero, tantochè i contadini che ci stavano appresso benchè dicessero fra di loro: *cui tsal chel zovenut là*; non mancavano di aggiungere: *ce braf*, benchè siano i nemici del Clocchiatti; l'avv. Zagato chiuse dicendo che altro valente oratore lo seguirà.

E difatti l'avv. *Levi* fece una delle sue magistrali difese concludendo per il minimo della pena.

L'avv. *Driussi*, difensore del Calligaris, fece una brillantissima arringa, e concluse associandosi al P. M. che aveva domandato l'assoluzione per non provata reità.

Lo seguì l'avv. *Bertacioli* difensore del Vidoni, per il quale come dicemmo il nob. Farlatti aveva ritirato l'accusa, nulla meno egli volle fare una carica a fondo contro il Clocchiatti, carica che ridondò una volta di più a dimostrare l'ingenuità del Vidoni.

L'avv. Bertacioli fece, si potrebbe dire, una seconda e potente requisitoria contro il ritenuto fabbricatore di firme false su effetti cambiari.

La sentenza

Il Tribunale assolse per non provata reità Vidoni e Calligaris, condannò Peressutti ad anni due e mesi 11 di reclusione, Clocchiatti ad anni quattro e mesi otto della pena medesima in solido al risarcimento danno ed alle spese, ordinò inoltre la confisca delle cambiali con le firme ritenute false.

**

Quando i Carabinieri in numero di quattro comandati dall'anziano Torquati applicano i ferri ai detenuti il Clocchiatti con un indifferentismo tutto suo proprio rimettendosi il cappello in testa ride e dice al Peressutti a lui incatenato ma affitto; *Ce ustu pensà i angs e passin prest.*

Il dramma di Firenze

L'arresto del padre della signorina morta di parto e della levatrice

Firenze, 21. — Ci troviamo di fronte ad un grande romanzo? Certo tutto ci autorizza a crederlo.

Voi ricorderete che nella sera del 1° corrente mese, si presentava alla levatrice Martinuzzi, un signore, che la Martinuzzi stessa ha dichiarato di conoscere, in compagnia di una giovane donna dall'apparente età di 29 anni elegantemente vestita.

Il signore pregò la levatrice di ospitare nella propria casa quella giovane, la quale si trovava in istato interessante. Essa era già al settimo mese di gravidanza.

La levatrice, naturalmente, domandò alla signora le sue generalità, ma il compagno di quest'ultima disse:

— Non importa... Lei conosce me e mi sembra che ciò le possa bastare. Anzi le sarei molto grato se non insistesse.

La levatrice difatti per il momento non insistè.

Sembra che il signore si recasse dopo e più di una volta, in casa della levatrice e vi si trattenesse lungamente a visitare la giovane signora.

Pochi giorni dopo la sconosciuta partoriva un bambino morto.

La levatrice vedendo che le condizioni di salute della puerpera erano allarmanti le domandò nuovamente le generalità, ma essa rispose:

— Non posso soddisfarla..... intanto se morirò ci sono sempre delle persone che sanno il mio nome!

La puerpera veniva continuamente assistita da un medico. Le condizioni della povera signora peggiorarono, all'indomani cessava di vivere.

La morte fu causata da peritonite puerperale.

Del fatto si impossessava subito la autorità di P. S. che riusciva a stabilire come il signore che aveva accompagnata nella casa della levatrice la signorina non fosse che il padre di quest'ultima.

In seguito ad indagini minuziosissime furono accertati particolari gravissimi.

Questa sera il commissario di P. S. di S. Maria Novella cav. Tranfo, riceveva dalla Procura del Re il mandato di cattura contro il sig. Mario Calosi, padre della giovane Maria, e contro la levatrice Cesira Martinuzzi, che aveva ospitata la signorina.

I due mandati di cattura sono stati spiccati per questi titoli di reato: nei riguardi di Mario Calosi per « incesto e correità in procurato aborto », nei riguardi della levatrice Martinuzzi per « procurato aborto, seguito da morte ».

I due arresti furono fulminei, tanto che ancora i vicini specialmente della Martinuzzi non si sono accorti di nulla.

L'impressione prodotta è addirittura enorme. Il Calosi è ricchissimo.

Come fu assassinato il banchiere Remy

La confessione del cameriere

Parigi, 21. — Il cameriere del banchiere Remy, assassinato poco tempo fa a Parigi, ha confermato al giudice istruttore la sua complicità nel delitto. Nella sua narrazione il Courtois — che ha appena 17 anni — disse che fu proprio il maggiordomo Renard a colpire il signor Remy con 14 colpi di coltello.

— Come avete avuto l'idea — gli chiese il giudice — di commettere questo spaventevole delitto?

— Un giorno - rispose il Courtois io mi lamentava col maggiordomo di non guadagnare che 50 franchi al mese nel palazzo della via della Pepinière. « Bene - mi rispose subito Renard - se tu vuoi possiamo divenire ricchi tutti e due ». « Che cosa occorre per questo? » gli chiesi. « Te lo dirò questa sera » mi rispose il Renard.

« Infatti — proseguì il Courtois — verso mezzanotte, mentre io ero già coricato, il maggiordomo penetrò nella mia camera. Era interamente nudo e nella sua mano brillava la lama di un coltello. « Ascolta — disse Renard — se vuoi essere ricco vieni con me ». « E dove? ». « Non occupartene per ora — rispose Renard — seguimi. Ma prima levati anche tu la camicia ».

« Ed ecco come quel bandito di Renard mi ha condotto al delitto.

« Quando il signor Remy fu morto, lasciammo il cadavere per terra, poi facemmo la nostra « toilette » servendoci del catino del padrone e di un asciugamano spugnoso. In seguito noi abbiamo lavato l'asciugamano con molta cura. Ciò spiega che non si sia rilevata la minima traccia di sangue. Poi noi abbiamo rubato le monete d'oro ed i gioielli della signora Remy coll'intenzione di dividerci più tardi il prodotto della vendita.

« Io aveva nascosti effettivamente questi gioielli nel deposito del carbone il giorno del delitto, ma quando seppi che la polizia veniva a perquisire, nascosi di nuovo i gioielli dentro una valvola di ventilazione nel salotto situato al primo piano sopra il mezzanino. Dopo la perquisizione ricollocai i gioielli nel deposito del carbone e li ritirai soltanto l'11 luglio quando partii per il castello di Aunel ».

La polizia ridicolissima

Trieste 21. — Un tedesco, dopo aver soggiornato nella stazione balneare di Grado (nella laguna al confine austro-italiano) si imbarcò ieri sul piroscafo per portarsi a Trieste. In attesa della partenza, il tedesco gettava alcuni soldi ai monelli gradesi, gridando più volte « viva Garibaldi! » Evidentemente ciò voleva essere o un omaggio a Grado italiana o... una ironia. Una guardia però, udito quel grido volle arrestare il tedesco, ma allora il battello salpò, fra l'ilarità del pubblico.

Ma la guardia non si diede per vinta. Corse a chiamare due gendarmi e due piloti, e saltati in una barca, a forza di remi raggiunsero il piroscafo (che doveva procedere lentamente nel canale lagunare) e arrestarono il tedesco sequestrandogli anche il bagaglio. Sarà processato per « grida sediziose » in vista del fatto che i monelli avevano fatto eco al suo grido.

Il *Piccolo* commentando il fatto invita tutti gli abitanti della vicina monarchia, italiani, tedeschi, transilvani, a non gridare mai viva! nè ai vivi nè ai morti.

Asterischi e Parentesi

— I romanzi chinesi.

In China si stanno traducendo alcuni romanzi occidentali, ma a quanto pare con poco successo. Si è voluto vedere la ragione di questo scacco della letteratura importata nel fatto che i letterati del celeste impero disprezzano i romanzi che sono giudicati come « rapportatori di piccoli discorsi » e l'« Academy » aggiunge che i cinesi mancano poi di fantasia.

E pure sanno anch'essi scrivere dei romanzi. Il più famoso dei loro racconti, il « Sankwochilk-yen », occupa nientemeno che ventiquattro volumi: un'intera biblioteca.

Un romanzo storico è il « Shin-Ha-Chuan », che descrive misfatti di briganti che terrorizzarono un tempo la China. Un terzo romanzo, sotto il titolo « Storia di un'ambasciata, » fu tradotto anche in inglese una decina d'anni fa, ma non per intero, perchè il traduttore confessò che dopo il primo volume il racconto non aveva più alcun interesse.

Eppure l'argomento era ardito.... almeno per la letteratura cinese. Si tratta di un uomo che combatte lungamente per ottenere due donne di carattere assolutamente diverso e che egli ama nello stesso tempo e finisce poi per risolvere il grave problema della sua vita sentimentale... sposandole tutte e due! Ecco una soluzione che non sarebbe stata possibile per un romanziere europeo.

I cinesi hanno poi anche scritto dei romanzi giudiziari, e chi volesse gustarne qualche saggio deve procurarsi i due migliori libri di questa serie, che hanno questi graziosi titoli: « Liao-Chai Chih » l'uno e l'altro « Chinka-chi-Kuan »!..

**

Per finire.

— Come mai quello sciocolone di Puntolini ha l'aria così allegra?

— Sfido io, sono pochi minuti che ha fatto una scommessa di cento lire, e l'ha vinta.

— Ha vinto una scommessa? quello stupido? ma è possibile che ci sia uno tanto imbecille da lasciarsi battere da lui? chi è quell'asino contro cui ha guadagnato la scommessa?

— Ecco... l'ha guadagnata contro di me!

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Vagoni di bestiame che vanno e vengono

A continuazione delle notizie di ieri siamo oggi informati che i due vagoni carichi di bestiame austriaco sospetto di male aftoso furono rimandati dalla stazione di Manzano oltre confine a Cormons.

Il veterinario di Cormons ha fatto un certificato di sanità delle bestie e i vagoni hanno ripassato il confine ed ora attraversano trionfalmente l'Italia.

Due cose, in questo affare, sorprendono: che alla Prefettura non se ne sappia ancora nulla e che a Manzano si sia avuto bisogno di un certificato del veterinario di Cormons per sapere se quegli animali erano o non erano infetti.

Il collegio degli ingegneri in visita dello Stella. Domenica scorsa una larga rappresentanza, del Collegio degli ingegneri del Friuli (saranno stati una ventina) si è recata a Precenicco a visitare il fiume Stella che parecchi non avevano mai veduto.

Arrivati a Palazzolo col treno delle nove e venti furono ricevuti dall'egregio signor de Lorenzo sindaco di Precenicco — che si può chiamare l'apostolo dello Stella — e con varie carrozze furono condotti alla piazza di Precenicco, ove s'imbarcarono sul vaporino *Mestre* che li portò a Lignano.

Accompagnati dallo stesso signor Sindaco, gli ingegneri esaminarono lungo il viaggio il fiume e l'opinione di tutti fu che sia possibile praticare delle rettifiche, onde rendere più facile e più rapida la navigazione dell'ampio corso d'acqua che per dodici chilometri attraversa la bassa pianura friulana.

Dopo una fermata a Lignano gl'ingegneri fecero ritorno a Udine per Marano e San Giorgio.

Erano con la comitiva il presidente della Deputazione provinciale ing. Roviglio, l'ing. capo della provincia Cantarutti, l'ing. capo del comune di Udine Polverosi, il medico provinciale cav. Frattina e altri anche del Friuli Orientale.

Possiamo dire che l'impressione della gita è stata ottima ed è certo che il Collegio degli Ingegneri, il quale segue ed aiuta con intelligente zelo tutte le iniziative di importanti lavori pubblici, si occuperà anche di questa che interessa così vivamente una vasta plaga popolata e operosa del Friuli.

Sappiamo anche che il Collegio appoggierà la domanda d'accordare la fermata dei treni presso il casello numero 36 che sovrasta all'imbarcadero della Stella.

Visita del prefetto. Domani il signor prefetto si reca in visita a Lignano. Da qui partirà per Precenicco, ove sarà ospite del sindaco.

A Lignano. Ci giungono, si può dire, ogni giorno lettere dai bagni di Lignano di comprovinciali che vi sono per cura o per divertimento. Da tutti si dice un gran bene: un vecchio nostro abbonato n'è entusiasta: « bagni d'acqua e di sole, l'aria frizzante del mare, e la cucina eccellente ».

Egli soggiunge che Lignano è una lingua di terra che si spinge in mare e somiglia al dorso d'un immensa balena. Lontani dalla terra bassa si ha l'impressione di essere in alto mare; un impressione deliziosa, senza gli inconvenienti del rollio o del beccheggio e che per molti è affatto nuovo.

Quando — egli termina —, saranno fatti i nuovi tre grandi alberghi e ingrandito il salone sulla spiaggia e saranno moltiplicate le capanne — vale a dire un'altro anno — questi bagni di Lignano diventeranno la Mecca degli amatori del mare ...

La legge per i tabaccai. Il ministro delle finanze, on. Lacava, ha sottoposto alla sovrana sanzione la nuova legge che sostituisce quella 22 luglio 1906, n. 534 sul conferimento dei magazzini di vendita degli spacci, e delle rivendite di generi di privativa.

Questa nuova legge senza apportare radicali modifiche a quella in vigore viene però ad ampliarla ed a renderla più liberale e meglio rispondente allo sviluppo continuo che va assumendo il nostro monopolio, concedendo a coloro che a tale sviluppo anche indirettamente concorrono con l'opera loro, dei sensibili vantaggi migliorandone la posizione quando se ne siano resi meritevoli.

Senza soffermarci ad esaminare analiticamente tutte le nuove ed importanti disposizioni, può veramente dirsi che questa legge dovuta a iniziativa dell'on. Lacava non solo corrisponderà alle aspettative della classe dei rivenditori, ma assicurerà un lungo periodo di regolare e proficuo svolgimento del servizio.

Salita al Monte Sernio e visita alle località percosse dal terremoto. I soci dell'*Alpina* faranno sabato e domenica (25 e 26 corr.) un interessante gita in montagna; essi intraprenderanno la salita del Sernio (m. 2190) e attraverseranno i luoghi che ebbero recentemente a soffrire gravi danni dal terremoto.

La partenza da Udine seguirà sabato alle 15.35; alle 17.05 si arriverà a Moggio e si ripartirà subito per Bevorchians (m. 623) ove si cenerà e si pernotterà.

Alle ore 3 di domenica da Bevorchians si salirà a Forca del Foran de la Gialine (m. 1567) (per Casere Flop e Foran de la Gialine) arrivo ore 5.30; a Forca Nuviernulis (m. 1738) arrivo alle 6.30.

Si raggiungerà quindi in circa due ore la vetta del Sernio, ove si prenderà la colazione.

Alle 9.30 partenza dalla vetta rifacendo la strada fino alla Forca Nuviernulis, e quindi per le Casere del Mestri (m. 1511), Sot Cretis o Vintulis (m. 1147) e Dior (m. 677), attraversando il ponte di Foos, si scenderà a Salino (ore 14.30, sulla bella strada carrozzabile della Valle d'Incaroio.

A Salino si prenderà una refezione e alle 16 si partirà in vettura per Tolmezzo e stazione per la Carnia.

Il ritorno a Udine seguirà alle 21.25.

Assegno vitalizio a 961 veterani. Con regio decreto è stato concesso l'assegno vitalizio a 961 veterani delle campagne dell'indipendenza dei quali otto del 1848.49, sette del 1855.52 del 1859 e 804 del 1860.61.

Beneficenza

— In morte della signora Giuseppina Braida il nobile Nicolò Agricola ha offerto alla locale Sezione della « Trento-Trieste » lire dieci.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Rioli Angela n. Concina: Lucia Mecchia Gonano 5.

Antonia Caneva-Capoferri: f.lli Nascimbeni 2.

Bissattini Caterina: Paulussa Pietro 1, Meneghini Ferdinando e fam. 1, Girolamo Barbaro 1.50, Lunazzi Pio e fam. 1, Iosef Wernitznig Birreria Pantigam 1.

Papa rag. Giuseppe: Vendramini Giulio 1, Giovanni Missio 0.50, rag. Carlo Carminati 2, Miani Arturo 1, Deotti V. 1, Bortoluzzi Maria 1, Del Pup Antonio 1, Coniugi Pilutti Cremese 1.

Mestroni Elena v. Marangoni: Croattini P. 1, L. Carnelutti 1, D'Adda co. Addo 1, Italo Trovò 1.

Perni Spartaco: Vendramini Giulio 1.

Rosa Tosolini: Italico Ronzoni 2, Rosa Minotti v. Boschetti 2, Fabris Giuseppe 1, Giovanni Missio 0.50, Pagnutti Giovanni 1, Lucia De Checco Ermacora 1, Marianna Ermacora v. Franceschinis 1, Berti Francesco 2, Miani Alessandro 1, Feruglio avv. Angelo 2, Famiglia Cremese 1, Vittorio Bischoff 1, Coniugi Pilutti Cremese 1, Gurisatti Pietro 1, Valentino Rieppi 1, Coniugi Agnese: Miani Arturo 1.

Ing. Angelo Lenarduzzi: cav. Arturo Malignani 2.

Braida De Checco Giuseppina: Pagnutti Giovanni 1, avv. Girardini e Mardini 2, famiglia Hoffmann 5, Iosef Wernitznig 1, co. Francesca Mantica v. Braida 20.

Franzolini Giuseppina: fam. Nimis 1.

Venier Antonietta: cav. Arturo Malignani 3.

— La Redazione del Giornale *Patria del Friuli* per incarico della Spett. Famiglia Lenarduzzi di Domanins, versò a questa Congregazione di Carità L. 75.20 — per onorare la memoria del testè defunto Ing. Angelo Lenarduzzi.

All' Ospi... Antonio ... Luigi e fam... Rosa To... Negro Gio... Angelina... Al Ric... in morte... Angela ... Antonio ... fam. Elise... — D. F... festiva 1. Alla « ... Maria F... Bambini... Rosa To... Al Com... in morte... Braida G... Mareschi... Giacomo N... Papa Gi... Antonio 1... Bisattin...

Assicur... bar, caffè... Spaccio...

La to... avrà luog... ficio della... seguenti p... tombola I... prezzo di... La tom... in Piazza... berto I. c...

Trasl... Amedeo ... Udine, è ... Sacco; Z... menova, ...

Il sol... Ieri al... urbano T... nire da ... marina d... Giusto F... Theras (... Il vigi... tore all'I...

Falli... manifattu... La liquid... immobili... graduazio... meno ri... mente, ... sienza di...

Un d... carrell... Umberto ... S. Osvald... scaricand... disponeva... Scarica... chinò per... lasciar l... seguente,... china si ... col dito ... i ganci. Alle s... compagn... le prime ... all'ospita... Il dott... una ferit... parte del... dichiarò ...

OLT...

Roma,... si esclud... tana pro... rali polit... tunno. I... passaro ... cezione ...

La spedizion... *Roma* ... italiana ... mandata ... felicemen... bissinia ...

Provvedi...

Roma,... dice che ... del conti... destina, ... stenza, ... per l'ist... primo n... stenza e, ... sigli per ... emigranti...

Falli... *Copen...* onore ci ... Francia ... questi ri...

Un borgo... *Budap...*

All' Ospizio Tomadini in morte di:

Antonio Caneva Capoferri: Canciani Luigi e fam. 2.

Rosa Tosolini: G. B. Quargnassi 1, Del Negro Gioachino 1, Vittorio Zuliani 1.

Angelina Modesti: Vittoria del Torso 3.

Al Ricreatorio popolare femminile in morte di:

Angela Peressini: Pelizzo Leonardo 10.

Antonio Arduino, Caterina Bisattini: fam. Eliseo De Luca 2.

— D. Francesco Fanna per la refezione festiva 1.

Alla « Dante Alighieri » in morte di:

Maria Fioritto: Antonio Fabrizi 1.

Bambini Lang: Antonio Fabrizi 1.

Rosa Tosolini: Giuseppe Toniutti 1.

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di:

Braida Giuseppina: Vittoria e Doralice Mareschi 25, avv. Mario Bertacioli 5, ing. Giacomo Nigris 5.

Papa Giuseppe: Petri Tobia 1, Dal Dan Antonio 1.

Bisattini Caterina: Dal Dan Antonio 1.

La tombola. Il giorno 15 agosto avrà luogo la solita tombola a beneficio della Congregazione di Carità coi seguenti premi: Cinquina L. 200, prima tombola L. 700, seconda tombola L. 400; prezzo di ciascuna cartella L. 1.

La tombola sarà estratta alle ore 17 in Piazza V. E. non già in Piazza Umberto I. come si usava negli anni passati.

Traslochi di vice-cancellieri. Amedeo Bertuzzi, vice-cancelliere a Udine, è stato traslocato a Piove di Sacco; Zanutti, vice-cancelliere a Palmanova, è traslocato a Pordenone.

Il solito disertore austriaco. Ieri alle 17.45 si presentò al vigile urbano Tolazzi un tale che disse di venire da Pola, dove disertò dall'i. r. marina da guerra; aggiunse chiamarsi Giusto Pable di Giusto d'anni 23 da Theras (Boemia).

Il vigile Tolazzi accompagnò il disertore all'Ufficio di P. S.

Fallimento. Martinuzzi Augusto, manifatture, S. Vito al Tagliamento. La liquidazione è finita, anche quella immobiliare, ed ora si provvede per la graduazione fra gli ipotecari che nemmeno riescono a coprirsi completamente, per poi chiudere per insufficienza di attivo.

Un dito schiacciato fra due carrelli. Ieri l'operaio della Ferriera Umberto Barbina, d'anni 25, abitante a S. Osvaldo, assieme ad altri operai stava scaricando dai carrelli dei lingotti che disponevano poscia in catasta.

Scaricato un carrello, il Barbina, si chinò per sganciarlo dal treno onde lasciar libero il posto al carrello susseguente, ma in quel momento la macchina si mosse ed il disgraziato rimase col dito pollice sinistro schiacciato fra i ganci.

Alle sue grida di dolore accorsero i compagni, che liberatolo gli prestarono le prime cure, quindi lo trasportarono all'ospitale.

Il dott. Loi visitatolo gli riscontrò una ferita lacera con esportazione di parte dell'ultima falange. Medicatolo lo dichiarò guaribile in trenta giorni.

ULTIME NOTIZIE

Ancora un anno

Roma, 21. — Secondo la *Capitale* si esclude in modo assoluto la più lontana probabilità che le elezioni generali politiche si facciano in quest'autunno. La *Capitale* dice che dovrà passare ancora un anno per la convocazione dei comizi.

La spedizione italiana reduce dall'Abissinia centrale

Roma 21. — La Società geografica italiana comunica che la spedizione comandata dal capitano Tancredi è giunta felicemente ad Asmara, reduce dall'Abissinia centrale.

Provvedimenti invocati per proteggere gli emigranti italiani

Roma, 21. — Il *Corriere d' Italia* dice che in seguito all'annuale aumento del contingente dell' emigrazione clandestina, dal Commissariato dell'emigrazione si sta preparando un progetto per l' istituzione alle frontiere di un primo ufficio di protezione ed assistenza e, per quanto possibile, di consigli per l' avviamento al lavoro degli emigranti temporanei.

Fallieres a Copenaghen

Copenhagen, 21. — Al banchetto in onore di Fallieres, il Re brindò alla Francia e al suo nobile presidente e questi rispose con un affettuoso brindisi.

Un borgomastro che non ama l'inno austriaco

Budapest 21. — Durante un viaggio d' ispezione nell'Ungheria meridionale e nella Transilvania, l' ispettore generale dell'artigliera, arciduca Leopoldo Salvatore, capitò pure nella città di Fehertemplon, ed assistette in un albergo di quella città alla mensa degli ufficiali. Durante il banchetto la banda militare suonò l' inno austriaco.

Tutti i presenti si alzarono, meno il borgomastro Luigi Dsida.

I consiglieri comunali tedeschi, serbi e rumeni della città convocarono una adunanza straordinaria del Consiglio comunale, in cui a grande maggioranza si votò un voto di biasimo al borgomastro e si deliberò di comunicare ciò al re ed all'arciduca.

L' insurrezione albanese è contro la Germania

Berlino, 21. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Costantinopoli: L' insurrezione tra gli albanesi della regione di Ueskub è attizzata, a quanto si comunica da colà, da agenti stranieri, i quali portarono ai capi albanesi la notizia essere in marcia un corpo d'esercito austriaco per occupare il paese. L'escursione della scuola ferroviaria germanica doveva essere per gli austriaci il segnale dell'occupazione. A Verisopiz presso Ueskub si radunarono circa 20.000 albanesi che chiedono la proibizione dell'escursione tedesca. Essi cacciarono via il governatore turco.

Tanti soldi - Tanti giornali

Si può essere abbonati al *Giornale di Udine* per il periodo della villeggiatura, per quel numero di giorni che si desidera. Basta inviare all'Amministrazione tanti soldi per quanti giorni si vuol ricevere il giornale. Bisognerà anche inviare chiaramente l' indirizzo ove il giornale dovrà essere spedito.

Gli abbonamenti si ricevono anche al nostro ufficio di Via Savorgnana.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 luglio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.47
» 3 1/2 % (netto)	» 102.47
» 3 %	» 70.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1248.—
Ferrovie Meridionali	» 650.50
» Mediterranee	» 394.75
Società Veneta	» 196.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 500.—
» Meridionali	» 351.50
» Mediterranee 4 %	» 501.75
» Italiane 3 %	» 348.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 500.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 501.25
» Cassa risp., Milano 4 %	» 505.75
» » » » 5 %	» 512.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 505.—
» » » 4 1/2 %	» 515.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 99.92
Londra (sterline)	» 25 10
Germania (marchi)	» 123.05
Austria (corone)	» 104.71
Pietroburgo (rubli)	» 263.25
Rumania (lei)	» 97.50
Nuova York (dollari)	» 5.14
Turchia (lire turche)	» 22.59

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 13 al 18 luglio
(dazio compreso)

Cereali		al quintale	
Frumento		da L. 22.—	a 23.50
Granoturco nostrano		» 16.—	» 18.90
Cinquantino		» 13.85	» 14.25
Avena		» 21.—	» 21.50
Segala	all'ettolitro	» 12.31	» 13.—
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani		» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura		» 16.—	» 25.—
Patate		» 7.—	» 12.—
Riso			
Riso qualità nostrana		» 39.—	» 44.—
Riso qualità giapponese		» 34.—	» 38.—
Burri			
Burro di latteria		» 260.—	» 280.—
Burro comune		» 220.—	» 235.—
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L. 170.—	a 225.—
Formaggio montasio		» 200.—	» 230.—
» tipo comune (nostr.)		» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio		» 315.—	» 340.—
» lodigiano		» 290.—	» 320.—
» parmigiano		» 200.—	» 310.—
Carni (all'ingrosso)			
Carne di bue (p. m.)		da L. —.—	a 162.—
» di vacca (p. m.)		» —.—	» 150.—
» di vitello (p. m.)		» —.—	» 130.—
Salumi			
Lardo		» 160.—	» 170.—
Strutto		» 160.—	» 170.—
Legna			
da fuoco forte (tagliate)		» 2.50	» 2.55
id. id. (in stanga)		» 2.20	» 2.30
Foraggi			
Fieno dell'alta I qualità		» 7.50	» 9.30
» » II »		» 6.30	» 7.50
» della bassa I qualità		» 6.50	» 7.30
» » II »		» 5.80	» 6.50
Erba spagna		» 5.50	» 7.60
Paglia da lettiera		» 4.30	» 4.60
Pollerie		al chilogr	
Capponi		da L. 1.30	a 1.40
Galline		» 1.30	» 1.55
Tacchini		» 1 20	» 1.40
Anitre		» 1 15	» 1.25
Oche		» 0.95	» 1 05
Uova	al 100	» 7.50	» 8.—

GRANI. — Martedì 14. Furono misurati ett. 180 di granoturco, 81 di segala e 101 di frumento.

Giovedì 16. — Ett. 301 di granoturco, 130 di segala e 221 di frumento.

Sabato 18. — Ett. 341 di granoturco, 190 di segala e 311 di frumento.

Mercati discreti.

Suini e ovini (giorno 9)

Suini 470, venduti 235 così specificati:

da latte	85	da lire 21	a lire 36
da 2 a 4 mesi	65	» 43	» 52
da 4 a 6 »	48	» 60	» 72
da 6 mesi in più	36	» 80	» 97

Pecore nostrane 42, vendute 35, per allevamento.

Castrati 45, venduti 40, da macello, a lire 1.10 al kg.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D 7 58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O 18.10

per Cormons: O. 5 43 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14

per Venezia: O. 4 25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5

per Cividale: O. 6 20 — 8.35 — 11 15 — 13.5 — 16.15 — 20

per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13 11 — 16.20 — 19 17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: O. 3 17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D 17.5 — O 19.51 — 22.50

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.37 — 21.18

da San Giorgio-Palmanova: O. 8 30 — 9.45 — 12 — 18 3 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6 35 — 9 — 11.35 15 20 — 18.34 — 22.10 (festivo)

Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.7 — 16.58 — 20 6 0 2 (festivo)

Partenze da S. DANIELE: 6 — 8.25 — 10.59 — 13.45 — 17 55 — 20.40 (festivo)

Arrivo a Udine (Porta Gemona: 7 32 — 9.58 — 12.31 — 15 17 19 30 — 22 12 (festivo)

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile